

Polemiche. Nell'Isola le imprese certificate sono 1.832 per 140mila ettari lavorati

L'allarme: il biologico inquina di più

Un gruppo di tecnici solleva il problema. Le associazioni: «Sciocchezze»

Adesso si scopre che l'agricoltura biologica inquina più di quella tradizionale. A sostenerlo è un gruppo di oltre 200 esperti (ricercatori, tecnici, agronomi) che in una lettera indirizzata ai membri della Commissione Agricoltura del Senato spiegano che per ottenere col biologico le stesse quantità di raccolto delle coltivazioni tradizionali occorre lavorare una maggiore superficie di terreno. E questo significa che «c'è una maggiore emissione di gas serra e si inquinano di più le falde con i nitrati». «Una sciocchezza», replicano le associazioni di categoria che da anni si battono per il biologico e spingono affinché sia approvato al più presto il disegno di legge sull'agricoltura biologica che sta per cominciare il suo iter.



Settore in crescita

Il mercato dei prodotti biologici è in crescita costante anche in Sardegna, gli scaffali della grande distribuzione organizzata vedono ogni giorno l'ingresso di novità. Nell'Isola sono 1.832 le imprese bio certificate (in crescita del 2,1% nei primi 9 mesi del 2018) e la superficie coltivata a biologico supera i 140.000 ettari. Numeri che dimostrano che è in continuo aumento la richiesta di alimenti derivanti da pratiche che rispettano i ritmi della natura e lo fanno in maniera certificata. «Lo constatiamo ogni giorno attraverso il filo diretto che i produttori hanno con i consumatori grazie alla rete di Campagna Amica», evidenzia **Coldiretti** Sardegna.

Comparto da incentivare

Nei mercati della **Coldiretti**, infatti, oltre a vendere un

●●●●
DISPUTE
Nella foto, una coltura biologica. Ora i dubbi dei tecnici sui gas serra emessi rispetto al metodo tradizionale

prodotto, si racconta anche come quel prodotto è stato realizzato. «Il biologico deve essere incentivato», afferma Battista Cualbu, presidente regionale di **Coldiretti**. «Certamente apportando qualche modifica al sistema dei controlli», che spesso fa acqua a causa del rapporto anomalo che esiste tra valutatori e produttori, e che vede il controllore pagato dal controllato. Detto questo, però, «riteniamo che il made in Italy, e quindi anche il made in Sar-

dinia, si deve basare sulla qualità certificata».

Il caso Sardegna

«I dati nazionali fotografano la situazione sarda» aggiunge il direttore regionale di **Coldiretti** Luca Saba. «Il biologico è una carta vincente soprattutto per aziende e produzioni piccole come le nostre ma ricche di storia e cultura e di ottima qualità. Per questo motivo riteniamo che debba essere incentivata l'agricoltura biologica con interventi che

incoraggino le aziende».

«Tutelare l'agricoltura biologica significa tutelare la salute dei consumatori», sottolinea Pietro Tandeddu, direttore regionale di Copagri. «La battaglia che dobbiamo fare è per il logo. Esiste già un logo bio a livello comunitario, adesso serve quello nazionale, previsto dal disegno di legge, che deve garantire maggiore trasparenza in etichetta sulla provenienza delle materie prime». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA